

Feccia, acidi e ammoniaca nel vino sofisticato dei Ferrari

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Migliaia di lavoratori in lotta

LA CAPITALE SCONVOLTA NEI PUBBLICI SERVIZI

Nelle pagine 3 e 6 le informazioni

FINO ALL'ULTIMO MORO E NENNI HANNO TENTATO DI SOTTRARSI AL GIUDIZIO DEL PARLAMENTO

Il governo costretto a dibattere

Crisi politica

IL GOVERNO di Moro e di Nenni ha compiuto fino all'ultimo ogni possibile tentativo non solo per sottrarsi a quelle dimissioni che sarebbero state l'unica legittima conclusione politica dopo la bocciatura da parte del Senato, ma per provarsi a nascondere al paese le implicazioni più generali che quel voto comportava.

nelle due Camere

Il Presidente del Consiglio al Senato rifiuta le dimissioni. Terracini: «Questo governo non può rimanere». La seduta a Montecitorio rinviata a oggi

Il governo di centro sinistra ha tentato fino all'ultimo di sfuggire ad un dibattito politico in Parlamento sul significato del voto col quale il Senato ha respinto, giovedì scorso, il decreto legge sui previdenziali, decreto sul quale il governo aveva posto proprio in questo ramo del Parlamento per ben due volte la fiducia.

La riunione del

Consiglio dei ministri

La DC fa quadrato attorno a Bonomi

DOMANI LA DIREZIONE DEL PSU, VENERDI' QUELLA DELLA DC

Alla decisione che Moro ha comunicato al Senato il Consiglio dei ministri è giunto dopo una riunione di oltre 3-4 ore, avvenuta dalle 11.30 alle 15.40 di ieri. Risulta che nella riunione consiliare qualche esitazione si sia manifestata in ordine alla proposta del presidente e del vicepresidente del Consiglio di limitare al Senato il dibattito sulla dichiarazione del governo: proposta che è però stata approvata dai ministri, e che solo la ferma determinazione dei gruppi parlamentari comunisti ha potuto sventare.

In questi giorni ci siamo trovati dunque di fronte al reiterato tentativo di sfuggire a un esame serio di una situazione grave e alle responsabilità politiche che completano a coloro che vogliono restare al governo. Ieri questo intrigo vergognoso è sbocciato nel tentativo, prima di limitare il dibattito al Senato, poi di soffocarlo nel giro di poche ore. Se il giuoco non è riuscito, se è apparso scandaloso e impossibile insieme insistere in questo proposito, è perché i comunisti, per primi, hanno ancora una volta dimostrato insieme il rispetto per le regole del giuoco parlamentare e la ferma intenzione di farle valere. Lo avevamo annunciato ben chiaro che non dovevano illudersi di tornare in Parlamento come se nulla fosse accaduto.

I PARTITI di governo dopo aver detto che era necessario un chiarimento, dopo aver rinviando la seduta di venerdì, dichiarato di sentire il bisogno di una consultazione, erano liberi di non convocare, come non hanno convocato, i loro gruppi parlamentari. Il Partito socialista unificato era libero di non convocare, come non ha convocato, neppure la sua direzione. Possono perfino risponderci che questi sono affari loro, che non c'entriamo noi, che nulla di tutto questo ha a che fare con quello che è previsto dalla Costituzione. Ma il fatto che lo scandalo non è previsto, rende appunto più scandaloso quello che sta avvenendo. E ancora più grave sarebbe se alle dichiarazioni monche e sprezzanti del Presidente del consiglio dovesse seguire il rifiuto di un dibattito approfondito, e soprattutto di impegni chiaramente assunti prima di un qualsiasi voto.

Il voto di fiducia è stato più di una volta adoperato come un'arma di ricatto spazzatas poi nel segreto dell'urna. Una fiducia richiesta senza rispondere oggi alle preoccupazioni legittime sulla Federconsorzi, sulla cedolare, sull'atteggiamento verso gli statali, sul problema dello spionaggio politico di Stato, sull'atteggiamento del governo in un momento cruciale della guerra nel Viet Nam, sarebbe un nuovo pesante ricatto. Potrebbe permettere a questo governo di vivacchiare, non di governare davvero, tanto meno di affrontare problemi che appaiono improrogabili.

Gian Carlo Pajetta

Tutti i seggi alla Fiom nella C.I. dell'Aerosicula

PALERMO 13. Splendida vittoria della CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna dell'Aerosicula Sicilia, una delle più antiche fabbriche metalmeccaniche di Palermo, le cui maestranze lottano in questi mesi per la salvezza degli impianti e la loro gestione pubblica.

Johnson ordinando i nuovi attacchi aerei sul Nord Vietnam ha dimostrato di aver paura della pace

RIPRESI DAGLI USA I BOMBARDAMENTI

17 morti ieri in Belgio A FUOCO UN OSPIZIO



ITTERBEEK (Bruxelles) - Diciassette vecchi sono morti in Belgio bruciati o soffocati nel rogo di un cadente castello trasformato in casa di riposo. I vigili del fuoco poco hanno potuto contro le fiamme, anche perché sono stati chiamati con grave ritardo. Nella foto: A.P.; un'immagine del castello in fiamme (le notizie a pagina 3)

L'annuncio dato dal Pentagono - Manifesto sprezzante per le preoccupazioni del Papa e di U Thant

WASHINGTON, 13. Gli Stati Uniti hanno ripreso oggi i bombardamenti aerei sul Vietnam del nord. Lo ha annunciato il Pentagono, alle 13.30 di oggi (le 18.30, ora italiana) con un comunicato nel quale si dichiara che la sospensione era stata prorogata oltre la fine del 74 per un breve periodo aggiuntivo, allo scopo di evitare la possibilità che la ripresa dei bombardamenti potesse essere erroneamente interpretata, in relazione con la visita del signor Kossighin a Londra.

Un messaggio del premier vietnamita

Ho Ci Min al Papa

«Gli americani devono porre fine incondizionatamente e definitivamente ai bombardamenti e a tutti gli atti di guerra nel territorio vietnamita»

La «buona volontà» dell'Osservatore

Pochi ore prima della criminale ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord l'Osservatore Romano si è dato il compito di esprimere il desiderio di vedere rapidamente realizzata una soluzione del problema vietnamita.

Il primo ministro sovietico ha lasciato la Gran Bretagna

Migliorata la collaborazione Mosca-Londra in vari campi

Le possibilità di mediazione internazionale del Regno Unito sono apparse inficcate tuttavia particolarmente per il Vietnam dai rapporti di dipendenza che Wilson intrattiene con gli U.S.A.

Nostro servizio

LONDRA, 13. Progresso nel consolidamento della pace, miglioramento delle già buone relazioni bilaterali, conferma delle intese di fondo per il disarmo, prospettive di una nuova sicurezza europea: ai termini di una settimana di colloqui anglo-sovietici, questo è il quadro sintetico che presenta il comunicato ufficiale emesso stamane all'atto della partenza di Kossighin dall'Inghilterra.

mente erano concentrati l'interesse e le attese generali, il Vietnam, è stato oggetto di prolungate conversazioni. Il comunicato ne fa breve menzione in due paragrafi. Ma si sa che l'attività su questo punto cruciale è stata intensa, ed è proseguita fino all'ultimo momento con una aspettata visita di Wilson, nella tarda nottata, all'hotel che ospitava la delegazione sovietica. Qualunque fosse la ragione che ha spinto il primo ministro inglese a quello che è titoli di testa delle ultime edizioni dei giornali stamane definivano «un tentativo in extremis», va ricordata la chiarezza con cui da parte sovietica si è poi volte illustrato il proprio punto di vista.

Il carattere e i fini della presenza militare americana in Asia, così come il metodo politico e le vie diplomatiche da seguire per fermarne, prima che sia troppo tardi, le più disastrose conseguenze. La richiesta della cessazione incondizionata dei bombardamenti americani (così come il richiamo alle proposte dell'ONU) ha sempre figurato al centro del dibattito: che questo sia il punto essenziale da cui procedere alla ricerca del negoziato è un fatto di cui ormai la coerenza pubblica si è integralmente impadronita. Chi, come la nazione inglese, ha in questi giorni ascoltato l'esposizione del punto di vista del governo sovietico, aveva come metro di valutazione una convinzione personalmente già raggiunta sul piano della ragione e del buon senso. Questo spiega la vasta eco che le parole di Kossighin hanno trovato in Inghilterra.

Ma la difficoltà ad articolare una sua più coerente posizione di indipendenza diplomatica nei confronti degli U.S.A. ancora una volta denunciata in questi giorni dal governo britannico, impedisce per il momento quella aspirazione che pur rimane al fondo delle speranze dell'opinione pubblica di questo paese. Tanto più limitativo appare dunque il silenzio ufficiale britannico sui bombardamenti americani nel Vietnam e l'implicata incapacità a contribuire adeguatamente insieme con l'Unione Sovietica verso una giusta pace nel Vietnam nello spirito che

Leo Vestri

RINVIATO IL C.C. A causa del dibattito in Parlamento la riunione del Comitato Centrale è rinviata alla settimana prossima.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)